

DON ANGELO ZARAMELLA

Salesiano Sacerdote



Nato a Paviola di San Giorgio in Bosco (PD) il 30 agosto 1940
Morto a Verona l'8 gennaio 2021
Ci ha lasciato all'età di anni 80
61 anni di Professione Religiosa
50 anni di Sacerdozio

Siamo nel mese salesiano, mese dedicato a don Bosco che ricorderemo in particolare il 31 gennaio, giorno in cui salì al Cielo. È un tempo in cui esser grati a Dio per averci indicato un santo e una via di santità da percorrere per portare i giovani a Cristo. Don Angelo è salito al Cielo proprio in questo mese e nel giorno in cui il calendario liturgico ricorda un confratello, il Beato Tito Zeman, che ha letteralmente dato la vita per le vocazioni morendo in carcere l'8 gennaio 1969 a causa del regime che vi era allora in Slovacchia. Noi sappiamo che Don Angelo era davvero felice quando diceva che qualche giovane che aveva conosciuto era diventato salesiano. Queste coincidenze mi fanno pensare che siamo dinanzi ad un confratello che ha amato la Congregazione, la vita salesiana e che certamente avrà pregato perché molti giovani potessero conoscere e seguire don Bosco e sperimentare sulla propria pelle che *Dio è amore*, come scrive San Giovanni (cf. 1Gv 4,7-10).

Don Angelo Zaramella nasce a Paviola di San Giorgio in Bosco (PD) il 30 agosto 1940 da Gioachino e Maria Facco. Il battesimo lo riceverà due giorni dopo la nascita. In famiglia c'è un altro fratello, Luigino. Don Angelo proviene da una famiglia veneta in cui il lavoro nei campi, l'orto, la stalla erano una scuola di vita capace di radicare nei figli profondi valori. I genitori erano gente semplice, e quindi profonda, dalle solide radici cristiane. La mamma Maria spesso saliva in bicicletta al Santuario di Monte Berico e ciò conferma che

la vocazione prima di toccare la vita dei figli, nasce nel cuore dei genitori. Un confratello così testimonia: *Ho condiviso con lui in tante discussioni fraterne la nostra simile storia di provenienza contadina, priva di comodità, ma ricca di sacrificio e di impegno con mamme sagge molto sacrificate e devote a Don Bosco.* Le origini di don Angelo confermano che è la famiglia il primo luogo in cui far cogliere che *Dio è amore* (1Gv 4,8).

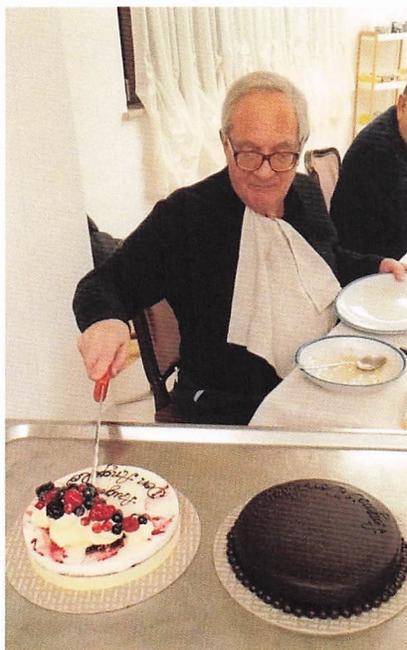


Mentre frequenta il ciclo delle elementari in paese, comincia a coltivare il sogno di diventare un giorno sacerdote. Sospinto e incoraggiato dal parroco e attirato dall'esempio del cugino Teodosio (+2015 a 86 anni) che già si era incamminato per

diventare salesiano e prete, conosce la casa di Castello di Godego. Vi entra nel 1954. Al termine della quinta ginnasio, come da tradizione, presenta la domanda per essere accettato in noviziato che vivrà ad Albarè di Costermano (VR). Emetterà i primi voti il 18 agosto 1959 nelle mani di don Renato Ziggotti, V successore di Don Bosco, e sarà così salesiano. Farà gli studi filosofici a Cison di Valmarino (1959-63) e quindi il tirocinio nelle case di Legnago, Bolzano e Este. Nel 1966 Angelo è mandato a Monteortone (PD) per il corso di studi teologici che terminerà a Verona-Saval. Verrà ordinato sacerdote il 22 dicembre 1970 a Este, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del Vescovo Mons. G. Cognata, di cui ora è stata introdotta la causa di beatificazione.



Nel 2020 don Angelo ha celebrato, quindi, il 50° di sacerdozio. Nel frattempo si iscrisse all'Università degli Studi di Ferrara dove nel 1979 consegue la Laurea in Lettere classiche.



Don Angelo aveva fatto sue le parole pronunciate da Gesù ai discepoli vedendo la folla affamata: «*Voi stessi date loro da mangiare*» (Mc 6,34-44). Con questo desiderio in cuore ha vissuto come salesiano, esercitando il ministero pastorale e vivendo l'insegnamento, in varie case: Verona Santa Croce (1977-79), Bardolino (1979-81), Padova (1981/82), Legnago (1982-90), Este (1990-98), Belluno (1998/99), Trento (1999/2000). Andò anche fuori ispettoria nella casa di Macerata (2000-02). Al suo rientro venne destinato ad

Albarè (2002/03), poi al Collegio Astori di Mogliano Veneto (2003/06), nuovamente a Verona Santa Croce (2006-09), poi Porto Viro (2009-13). Riguardo a tutti questi anni di vita salesiana dedicata ai giovani così scrive un confratello: *Mi sembra che l'eredità spirituale che don Angelo ci lascia è quella di compiere bene i lavori quotidiani con fedeltà e passione per cooperare all'educazione e alla formazione dei giovani.*

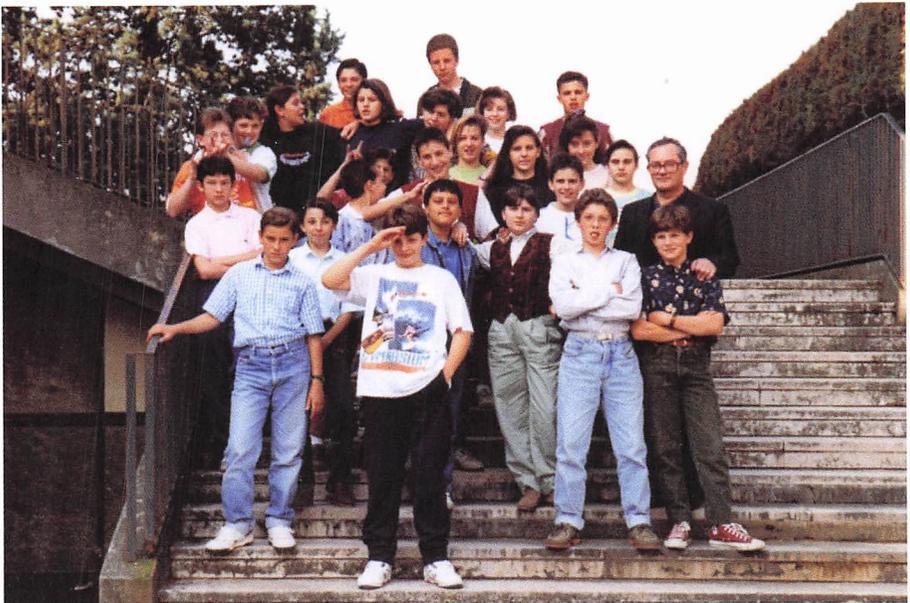


Prima di giungere a Verona Don Bosco, la sua ultima casa salesiana, don Angelo è stato a Bardolino con l'incarico di cappellano presso le Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto di Brenzone (2013-16). Le sorelle di Castelletto lo ricordano come un sacerdote che esprimeva e testimoniava con gioia il carisma salesiano. A conferma

della sua passione per il santo dei giovani spesso nelle omelie faceva volentieri riferimento ad aneddoti edificanti della vita di San Giovanni Bosco e ai suoi efficaci metodi educativi. Così hanno scritto le Piccole Suore della Sacra Famiglia: *Persona semplice, socievole, amava conversare con le suore con cui condivideva la mensa o che incontrava durante la giornata. Fedele al compito assegnatogli, disponibile a qualsiasi richiesta, sapeva adattarsi, senza porre ostacoli, allo stile e al metodo di vita della nostra numerosa comunità.* Ecco quanto ha condiviso la superiora di Castelletto: *Personalmente custodisco di don Angelo il ricordo della sua bontà e semplicità di animo.* Con parole simili un confratello racconta: *La semplicità di cuore lo ha reso integro, retto, schietto, senza falsità e ipocrisia. Nella sua semplicità ha compiuto un servizio umile e generoso, unendo insieme amorevolezza e pazienza.* Fa eco un altro salesiano: *Vorrei poter testimoniare la sua bontà d'animo, l'umiltà, la discrezione, virtù che uniscono la comunità.* Tutto questo testimonia che il tratto di don Angelo era il suo modo per mostrare la bellezza delle parole di san Giovanni: *Amiamoci gli uni gli altri* (1Gv 4,7). In don Angelo questo invito si è concretizzato attraverso gesti semplici e un profilo che non voleva imporsi.

La missione che don Bosco ci ha lasciato è di far cogliere ai giovani che *Dio è amore* (1Gv 4,8). Da Valdocco in poi i salesiani hanno sempre cercato di raggiungere questo

obiettivo. Don Angelo fu un protagonista in questa avventura iniziata con don Bosco e visse vari aspetti della pastorale giovanile. Era una persona dedita all'insegnamento che impartiva con competenza e preparazione. Seguiva i ragazzi anche in cortile giocando a calcio con loro, a volte parlando con qualcuno dei più vivaci o aiutando nello studio pomeridiano chi era in difficoltà. Le sue classi si distinguevano per il clima di impegno, di studio e di pietà. Seguiva i giovani anche insegnando religione e animando giornate di ritiro. Amava vivere il ministero sacerdotale, specie la domenica aiutando i parroci della zona ove si trovava. Don Angelo non faceva tanto parlare di sé. Viveva con serenità e con impegno quotidiano il suo lavoro. I ragazzi con lui erano contenti così come le famiglie.



Don Angelo era riservato, mite e custodiva una semplicità a volte infantile. Se è vero che «*Non c'è grandezza dove non c'è semplicità*» (Lev Tolstoj), possiamo senza ombra di dubbio dire che don Angelo, pur con i suoi limiti umani, è stato un grande salesiano che non amava apparire troppo e che agiva dietro le quinte senza far chiasso. È la semplicità del cuore che rendeva serena la sua esistenza. Qualche volta si emozionava nel ricordo di eventi sofferti ma, con facilità, dimenticava tornando ad una sostanziale pace interiore tipica di chi riesce a gustare davvero la vita come dono e di chi scopre Dio come “contentezza”. Custodiva con grande gratitudine tutte le esperienze di vita salesiana vissute nelle varie realtà. Scrive un confratello: *Era l'uomo buono di cui i superiori si servono, a volte, per riempire posti scomodi e rifiutati per la loro importanza e delicatezza.* Sono parole che gli fanno onore e che sottolineano la sua generosità.

Così scrive la Superiora Generale delle Sorelle della Misericordia dove ha prestato servizio negli ultimi anni quando visse nella comunità di Verona Don Bosco ove si sentiva a suo agio e desideroso di vivere con spirito costruttivo la vita comunitaria: *Don Angelo ci ha donato con passione sacerdotale il pane eucaristico e ha condiviso con puntuale e quotidiana fedeltà la Parola.* Probabilmente anche lui ha alzato gli occhi al cielo come Gesù per esser capace di donare quei «Cinque pani e due pesci» che la vita gli aveva fatto conoscere e che per lui erano soprattutto l'Eucarestia

e la Parola di Dio. A conferma di questo suo desiderio, nonostante alcune difficoltà di salute di questi ultimi anni, chiese all'ispettore di poter celebrare l'eucarestia quotidiana in qualche comunità religiosa di suore. Inoltre era sempre disponibile nel donare il perdono attraverso il sacramento della Riconciliazione quando vi erano le confessioni dei ragazzi e dei giovani della scuola. Ogni volta che poteva, quindi, anche lui, *consapevole dei miei limiti*, come scrisse nella domanda per il presbiterato il 13 ottobre 1970, donava i suoi «*Cinque pani e due pesci*».



Ringraziamo il Signore per il dono di don Angelo. A lui chiediamo che dal Cielo accenda i cuori di tanti giovani facendo cogliere che val la pena vivere con il desiderio di mostrare la bellezza dell'amore di Dio. A te don Angelo chiediamo ti far cogliere alla gioventù che accende il cuore essere tra coloro che distribuiscono il pane del cielo, quell'amore di cui il cuore dell'uomo è sempre affamato.

L'Ispettore don Igino Biffi

TESTIMONIANZE

“Eccomi, Signore, mi hai chiamato: da prima che io fossi hai pronunciato il nome mio con amore ed ora io vengo a Te per sempre”.

Carissimo don Angelo,
ci sentiamo certe che le parole del canto che abbiamo citato, tu le abbia pronunciate nel momento in cui il Signore ti ha chiamato ad andare a vivere per tutta l'eternità con Lui, con la Beata Vergine Maria Ausiliatrice, con San Giovanni Bosco e con tanti tuoi confratelli Salesiani che ti hanno preceduto. Tutti ti avranno senz'altro accolto con gioia e avranno fatto festa con te.

Questa è la nostra certezza, ma ad essa si aggiunge in noi, Sorelle della Misericordia, il grande dolore che ognuna ha provato nel momento in cui abbiamo appreso la “triste” notizia del tuo ritorno alla Casa del Padre. Avevamo tanto pregato e supplicato il Buon Dio per la tua guarigione, invece Egli ha voluto diversamente. Ora, perciò, non ci rimane che continuare, noi, il canto accennato all’inizio: “Eccoci, Signore, si compia in noi la tua volontà”.

A te, Don Angelo, diciamo grazie di vero cuore per i due anni che hai trascorso con noi donandoci l’Eucarestia e arricchendoci della Parola di Dio in modo semplice e profondo. Parola che penetrava nei nostri cuori e ci accompagnava durante la giornata. Due anni di presenza nella nostra comunità sono stati pochi, ma sufficienti per conoscere la tua bontà e la tua disponibilità al servizio che ti veniva richiesto.

Non potremo mai dimenticarti. Ci rimarrà impresso, soprattutto, il tuo saluto alla fine di ogni celebrazione eucaristica: “Buona giornata...”.

Il Signore ti ricompensi largamente del bene spirituale che ci hai fatto, donandoti la felicità senza fine.

E tu, Don Angelo, ricordati di noi, perché possiamo prepararci in modo adeguato all’incontro finale con il Signore Gesù.

Con tanta stima.

Le Sorelle della Misericordia della Casa Madre

Un grazie ai confratelli salesiani per l'amore con cui hanno seguito don Angelo in questo tempo in cui è salito sulla via del Calvario.

Tutta la vicinanza mia e dei parenti presenti e anche di quelli "ingabbiati" dalla pandemia, a Luigino, il fratello di don Angelo, in questi giorni così difficili e tristi.

Quante cose, quanti ricordi vorremo dire di don Angelo... la pandemia col fiato ci toglie anche il tempo. Le nostre vite erano come un treno in corsa, non sapevamo più fermarci e anche le domeniche più che un incontro con il Signore, eravamo diventati consumatori di feste!

Caro don Angelo, da ragazzi ci incontravamo nella casa patriarcale dei nonni, una civiltà agricola, cordiale, sei cresciuto in una famiglia buona con sane tradizioni cristiane, accanto a papà Cesare e a Mamma Maria che ti hanno affidato al Signore. La mamma saliva al Santuario di Monte Berico e il desiderio di un figlio prete è diventato in te un seme di vocazione che ti ha portato al sacerdozio. Con la luce della tua vocazione hai contagiato anche me. Con quanto entusiasmo parlavi di don Bosco e della comunità dei salesiani, l'amore per i giovani.

Il nostro ultimo incontro: la telefonata del 22 dicembre in occasione del cinquantesimo della tua ordinazione sacerdotale. Eri particolarmente contento per aver concelebrato con i tuoi confratelli ed eri riuscito ad arrivare a fine messa, contento perché per il vescovo della tua ordinazione – Mons. Giuseppe

Cognata – iniziava la causa di beatificazione.

Grazie don Angelo per il bene che hai seminato dove sei passato, per l'interesse e la passione che dimostravi per i problemi sociali e politici e per l'attenzione e la delicatezza che riservavi anche a noi tuoi familiari e parenti. Intercedi per noi dal Cielo, continua ad essere il nostro Angelo, luce di speranza che illumina il buio di questo tempo. Il Signore ti accolga: "Vieni, servo buono e fedele... Entra nella gioia del tuo Signore" (Mt 25,23).

Il tuo caro cugino don Sergio